

Luce in periferia: rappresentazioni della Sardegna negli audiovisivi del fascismo,
Stefano Pisu

Oggetto del contributo sono le rappresentazioni cinematografiche della Sardegna offerte dai documentari e dai cinegiornali dell'Istituto Luce durante il fascismo. Nella produzione Luce l'autore riscontra una continua tensione fra le immagini di una Sardegna tradizionale – idillica ma anche arretrata – e quelle di un'isola più dinamica, che viene trasformata dal regime fascista e proiettata nella modernità. La diversità delle rappresentazioni del Luce è ascrivibile al generale cambiamento di priorità nell'agenda del potere, anche se non si può parlare di cesure nette. Per l'autore è tuttavia sensibile il passaggio dalla rappresentazione dominante degli aspetti folclorici e tradizionali – frutto anche della mitologia ruralista degli anni Venti, che concedeva visibilità all'esotismo locale delle periferie – al cambio di segno dalla seconda metà degli anni Trenta. L'Italia fascista, diventata una potenza imperiale e poi ufficialmente razzista, poteva rappresentare con il cinema la sua missione “civilizzatrice” anche negli spazi nazionali periferici, ancor più in quelle aree, come la Sardegna, oggetto già in età liberale di discorsi pseudoscientifici e discriminatori.

Parole chiave: Istituto Luce, Sardegna, fascismo, rappresentazioni, cinema, periferia

Luce on the Periphery: Representations of the Sardinia in Fascism's Audiovisual Production

The paper concerns the cinematographic representations of Sardinia offered by Luce Institute's documentaries and newsreels in Fascist Italy.

The author underlines how Luce's production on Sardinia is characterized by a sort of double standard: the traditional vision of an idyllic but also backward Island on one hand, and of a more dynamic region, transformed and projected by the Fascist regime into modernity, on the other. Luce's different representations are connected to the change in the Fascist power agenda: from the 1920's “ruralist” mythology, which gave visibility to local exoticism, to the new 1930's climate. After becoming an imperial power and officially a racist State, Fascist Italy could use cinema as a tool of “civilization” also in specific peripheral national areas like Sardinia, which had already been subjected to discriminatory and pseudo-scientific discourses in Liberal Italy.

Key words: Luce Institute, Sardinia, Fascism, representations, cinema, Italian periphery

Mondo contemporaneo, n. 3-2012

Il riavvicinamento dell'Italia alla Germania tra il 1945 e il 1949, Filippo Triola

L'autore ricostruisce ed esamina la storia dei rapporti italo-tedeschi negli anni immediatamente precedenti la riapertura ufficiale delle relazioni diplomatiche tra Italia e Repubblica federale tedesca. Un riavvicinamento economico e politico progressivo, ma che suscitò forti contrasti tra i principali attori della diplomazia italiana. Il saggio si basa su una documentazione conservata presso l'Archivio Storico del Ministero degli Esteri e l'Archivio Centrale dello Stato. L'autore sostiene che le relazioni economiche italo-tedesche assunsero un ruolo centrale nel processo di elaborazione della politica estera italiana sulla questione tedesca nel corso di questi anni. Prima dell'istituzione della Repubblica federale tedesca, l'Italia divenne un partner economico fondamentale per la Germania occidentale. Tra il 1945 e il 1949 l'Italia fu il primo paese europeo favorevole alla rinascita di un nuovo Stato tedesco non sottoposto alla diretta influenza dell'Unione Sovietica. Il presidente del Consiglio De Gasperi e il ministro degli Esteri Sforza per sostenere la nuova Germania attuarono una precisa azione diplomatica di riavvicinamento politico, promuovendo diversi scambi di visite e di incontri con i rappresentanti tedeschi.

Parole chiave: rapporti italo-tedeschi, politica estera italiana, relazioni economiche italo-tedesche, Repubblica federale tedesca, ministero degli Esteri italiano, De Gasperi

The rapprochement of Italy to Germany between 1945-1949, Filippo Triola

The author analyzes the history of first Italian-German approaches before the formal renecoal of the diplomatic relationship with the Federal German Republic following the end of World War II. A political rapprochement that caused disapproval in many actors of Italian diplomacy. The sources analysed in the historical Archive of the Italian Foreign Ministry highlight the fact that between 1945-1949 the restoration of economic exchanges were fundamental in the process of elaboration of the Italian foreign policy attitude towards Germany. The essay will therefore attempt to demonstrate how and why foreign commerce became the first real link between the two nations thus allowing Italy to become firstly a fundamental economic partner and later a political one for Western Germany before the institution of the Federal Republic of Germany. Between 1945 and 1949 Italy was the first European country to develop a policy on the German Question favourable to the revival of a new German state far from any Soviet influence. The Italian prime minister De Gasperi and the Italian Foreign Minister Sforza implemented a precise diplomatic action of political rapprochement, promoting exchanges of visits and meetings.

Key words: German-Italian relationship, Italian foreign policy, German-Italian economic relations, West Germany, Italian Foreign Ministry, De Gasperi

L'Italia del miracolo economico e la stampa statunitense, Laura Ciglióni

Il saggio ricostruisce l'atteggiamento, le analisi e i giudizi della stampa statunitense di fronte al miracolo economico italiano tra il 1960 e il 1964. Il contributo offre due diversi piani di lettura, fra loro complementari. Da un lato, propone una ricostruzione delle dinamiche del miracolo economico (i fattori della crescita, i settori trainanti, le radici della crisi), filtrate attraverso lo sguardo degli osservatori statunitensi, con l'intento di comprendere quali luci e ombre la stagione del boom contribuì a proiettare sull'immagine complessiva dell'Italia allora diffusa oltreoceano. Dall'altro, intende contribuire a un'analisi dell'opinione pubblica americana negli anni Sessanta, facendone emergere in controluce orientamenti e percezioni, convinzioni e priorità, pregiudizi e paure, anzitutto rispetto al problema della crescita economica e dei modelli di sviluppo nel contesto della Guerra Fredda, ma anche in relazione ad alcune scelte dell'amministrazione Kennedy verso l'alleato europeo e ai processi di modernizzazione in corso nella penisola. La ricerca è basata, oltre che su documentazione del Dipartimento di Stato americano, su quotidiani e periodici statunitensi selezionati in base a diffusione, autorevolezza, orientamento e pubblico di riferimento.

Parole chiave: miracolo economico, stampa statunitense, opinione pubblica statunitense, centro-sinistra, anni Sessanta, immagine dell'Italia

Italy's Economic Miracle and the American Press, Laura Ciglióni

The article deals with the analyses, the evaluations and the general attitude of the American press with regard to the Italian economic miracle between 1960 and 1964. The essay develops two different levels of analysis. On the one hand, it provides an analysis of the dynamics of the economic miracle (the factors of growth, the leading sectors, the causes of the crisis) as mirrored in the eyes of the American observers. This perspective also aims at exploring to what extent the perception of the Italian miracle affected the overall image of Italy then widespread in the United States. On the other hand, the essay aims at contributing to the study of American public opinion during the 1960s, inasmuch as it reveals attitudes and perceptions, beliefs and priorities, prejudices and fears widespread in the American public sphere above all with regard to the problem of economic growth and development in the context of the Cold War, but also with regard to the policies of the Kennedy administration towards an European ally and the modernization of a country like Italy. The research is based on documentation from the US Department of State and above all on a vast range of American newspapers and periodicals, selected for circulation, relevance, orientation, and intended audience.

Key words: economic miracle, US press, American public opinion, center-left, the Sixties, Italy's image

Risorgimento e regno d'Italia nella storiografia russa tra fine Ottocento e primo Novecento: N.I. Kareev e E.V. Tarle, Antonello Venturi

N.I. Kareev e E.V. Tarle sono tra i più noti specialisti di storia europea nella Russia di fine Ottocento e di inizio Novecento. I loro testi di alta divulgazione di questi anni, che riflettono direttamente quel che si insegnava nelle università dell'impero, ben illustrano la loro idea della più recente storia italiana. Forte è qui l'influenza del radicalismo politico russo degli anni Sessanta dell'Ottocento: chi veramente cambia l'ordine europeo è Napoleone III, Mazzini incarna il peso eccessivo della religione nella vita politica italiana, Cavour è anzitutto un nemico della rivoluzione popolare. Anche Garibaldi per Kareev è sostanzialmente l'uomo capace di unire l'elemento monarchico a quello popolare, più che un rappresentante di quest'ultimo, anche se Tarle riprende invece il grande mito russo dell'eroe popolare. I primi anni del regno d'Italia riuniscono invece i due autori nella sconsolata visione di un paese povero, dalle forme sociali arretrate, afflitto dall'ignoranza e vittima di continue politiche anti-popolari.

Parole chiave: Kareev, Tarle, storiografia russa, Risorgimento, Regno d'Italia, Cavour

Italian Risorgimento and Kingdom of Italy in the Russian Historiography between the End of Nineteenth and the Beginning of the Twentieth Century: N.I. Kareev e E.V. Tarle, Antonello Venturi

N.I. Kareev and E.V. Tarle are celebrated among the most outstanding scholars of European history in Russia between the end of nineteenth and the beginning of the twentieth-century. Their views on the Italian history of the time are well illustrated by their books which popularized the academic culture of the Russian Empire. The influence of the Russian political radicalism of the 1860's is here widely represented. According to this approach, Napoleon III emerges as the driving force of the transformation of the European political order, Mazzini embodies the overwhelming weight of religion in the Italian political life, Cavour is primarily the enemy of popular revolution. In Kareev's view also Garibaldi is essentially the man who can join both the royalist and popular elements rather than a representative of the popular movement, even though Tarle reinvigorates the impressive Russian myth of popular hero. Related the start of the kingdom of Italy both the authors share the same downbeat image of a wretched country, socially backward, illiterate and victim of endless anti-popular policies.

Key words: Kareev, Tarle, Russian historiography, Italian Risorgimento, Kingdom of Italy, Cavour

I trattati di pace della prima guerra mondiale, il problema della cittadinanza e le leggi razziali fasciste, Giacomo Saban

Durante la guerra libica alcune isole del mare Egeo appartenenti all'Impero ottomano furono occupate dall'Italia. Il successivo trattato di Ouchy specificava la normativa per la loro restituzione ma la prima guerra mondiale ne sospese l'applicazione. Il trattato di Losanna assegnò definitivamente queste isole, poi note come Dodecaneso, all'Italia, e costituirono le «Isole italiane dell'Egeo». In base al trattato di Losanna venne estesa alla popolazione di queste isole la cittadinanza italiana in una forma restrittiva («piccola cittadinanza»). Il r. d.l. n.1728 del 17 novembre 1938, intitolato “Provvedimenti per la difesa della razza italiana”, conteneva due articoli che prevedevano la revoca della cittadinanza e l'espulsione dai territori del regno degli ebrei che l'avevano conseguita dopo il 1° gennaio 1919. Essendo il trattato di Losanna successivo a quella data, queste misure avrebbero dovuto essere applicate anche alla popolazione ebraica del Dodecaneso. Tuttavia, sulla base di una circolare ministeriale (qui riprodotta), firmata dal ministro degli Esteri Ciano e rimasta fino ad oggi inedita, l'applicazione degli articoli in oggetto fu sospesa per tutti coloro che avevano ottenuto la cittadinanza in seguito a trattati internazionali. Il documento consente di sciogliere un interrogativo posto dall'autore in un articolo precedente (G. Saban, “I trattati di pace alla fine della prima guerra mondiale e le leggi razziali”, *Mondo contemporaneo*, 1, 2008, pp. 95-122).

Parole chiave: trattato di Ouchy, trattato di Losanna, Dodecaneso, piccola cittadinanza, leggi razziali, revoca cittadinanza

First World War Peace Treaties, Citizenship Issues and Fascist Racial Laws, Giacomo Saban

During the Libyan campaign some Aegean islands belonging to the Ottoman Empire were occupied by Italy. The Ouchy treaty subsequently specified how these islands would have to be returned, but the First World War interrupted the fulfilment of these provisions. The Lausanne treaty finally gave jurisdiction on these islands, known as the “Dodecanese”, to Italy. With the official name of “Italian Islands of the Aegean Sea” they formed a territory under a governor chosen by the Minister of Foreign Affairs. On the basis of the Lausanne Treaty, Italian citizenship in a somewhat restricted form was granted to the local population. The racial laws, promulgated on November 17th 1938 with the Royal Decree 1728 contained two articles which specified that citizenship granted to Jews after January 1st, 1919 was revoked and that Jews under those conditions would be expelled from Italian territories. The Lausanne treaty having been signed after that date, these provisions should have to be applied to the Dodecanese Jews. This article exhibits here for the first time a circular signed by Ciano as Minister of Foreign Affairs, which blocks the application of the articles mentioned above to all those who had obtained Italian citizenship through international treaties: this answers a query which came up in a previous article (G. Saban, “I trattati di pace alla fine della prima guerra mondiale e le leggi razziali”, *Mondo contemporaneo*, 1, 2008, pp. 95-122).

Key words: Treaty of Ouchy, Lausanne Treaty, Dodecanese, restricted citizenship, racial laws, cancellation of citizenship

A ciascuno il suo Camus. Riflessioni sull'Ordre libertaire di Michel Onfray, Mariella Di Maio

Spunto di queste riflessioni è la pubblicazione di *L'Ordre libertaire. La vie philosophique d'Albert Camus* di Michel Onfray (Flammarion, Paris, 2012). Sulla scia delle biografie magistrali di Herbert R. Lottman e di Olivier Todd, questo poderoso studio biografico, di più di 600 pagine, ha il pregio di sconvolgere schemi e approcci tradizionali a uno dei più importanti e "scomodi" testimoni del XX secolo. Non a caso è stato oggetto in Francia di intense polemiche. Fa discutere il fatto che, in attesa delle celebrazioni per il centenario della nascita di Camus nel 2013, la rinnovata legittimazione dell'autore dell'*Étranger* e della *Peste*, premio Nobel nel 1957, sembrerebbe provenire dalla filosofia. Per Onfray, Camus è un «nietzschiano di sinistra», in opposizione ad altre interpretazioni che, a cominciare dagli attacchi di Sartre e dei sartriani, vengono contestate in vista della definizione di una filosofia (esistenziale e non esistenzialista) che è sostanzialmente etica cosmopolita, basata sul dialogo interculturale e sulla difesa dei diritti umani. L'opera di Camus (romanzi, saggi, teatro, cronache, discorsi, taccuini e riflessioni) testimonia l'impegno di un edonista libertario, anarchico e anticolonialista, ostile a tutti i totalitarismi, grazie alla sua morale *solare* di «africano del Nord», come amava definirsi.

Parole chiave: Albert Camus, Michel Onfray, biografia, anticolonialismo, etica, cosmopolitismo

Each one has his own Camus. Reflexions on Michel Onfray's Ordre libertaire, Mariella Di Maio

Those that follow are a number of reflections inspired by Michel Onfray's newly released *L'Ordre libertaire. La vie philosophique d'Albert Camus* (Flammarion, Paris, 2012). Coming after the two magisterial biographies by Herbert R. Lottman e di Olivier Todd, Onfray's 600-page long biographical has the merit of subverting all traditional approaches to one of the most important and stimulating intellectual presences of the twentieth century. It was no coincidence that in France it raised such controversies. Debates have centred mostly on the fact that Onfray, on the eve of Camus's centenary in 2013, has selected philosophy as the terrain of choice for a new interpretation of the author of *The Stranger* and *The Plague*. In doing so, he goes against the mainstream tradition by defining Camus as a «leftist Nietzschean». In particular, he rejects the attacks levelled at Camus by Sartre and his disciples, and traces in Camus's writing an existential – rather than existentialist – philosophy which is basically a cosmopolitan ethics founded on an intercultural dialogue and on a defence of human rights. Camus's opus (novels, essays, dramatic works, journalistic pieces, speeches, notebooks, fragments) witness the *engagement* shown by this libertarian hedonist, this anarchistic and anti-colonialist who opposed all totalitarianisms – a position he owed to the *radiant* morality which, he felt, derived from his being «an African of the North».

Key words: Albert Camus, Michel Onfray, biography, anti-colonialism, ethics, cosmopolitanism